

ROMA - ANNO IV - N. 18 - 2 MAGGIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50



*Il discorso
al Reichstag*

SUL SOMMERGIBILE

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.366

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

ABBONATI! Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola: **RINNOVO**

ALDO FERRABINO

NVOVA STORIA DI ROMA

IN PREPARAZIONE

TRE VOLUMI IN ROTOCALCO
CON CIRCA 1500 ILLUSTRAZIONI

Questa Storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'anzì nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: «salus publica suprema lex». Per comodo del lettore, il racconto sarà distribuito nel modo seguente:

PRIMO VOLUME - DA CAMILLO A SCIPIONE

SECONDO VOLUME - DA SCIPIONE A CESARE

TERZO VOLUME - DA CESARE A TRAIANO

TUMMINELLI

TOTALIA

**ADDIZIONATRICE
SCRIVENTE ITALIANA
A TASTIERA MODERNA**



LAGOMARSINO

MACCHINE PER UFFICIO - MILANO: PIAZZA D'ARMI, 25
FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ



Soccorso ai feriti del C.S.I.R.:
La Duchessa Irene d'Aosta,
Dama della Croce Rossa, scende
dal treno in una località
del fronte russo (R. G. Luce).

Il grande discorso pronunciato dal Fuehrer il 26 aprile davanti al Reichstag è l'annuncio solenne della campagna che sarà intrapresa nei prossimi mesi contro il nemico che l'Inghilterra ha suscitato nel cuore stesso dell'Europa contro le nazioni proletarie, nella vana speranza di guadagnare tempo e di perpetuare la sua odiosa egemonia nel mondo. Il fatto che l'Impero britannico ha dovuto subordinare la propria esistenza al successo delle armi bolsceviche, è decisivo. Dalla genesi dello stesso Impero, costruito con poco sforzo e sempre approfittando delle discordie interne del continente europeo, si deduce la sua inevitabile rovina. La conservazione di un impero sorto in simili condizioni, diventava sempre più difficile, man mano che queste condizioni mutavano. Quando gli altri popoli d'Europa si consolidarono e divennero potenti, la situazione dell'Impero incominciò a vacillare. Il risveglio dell'Europa doveva avere come naturale conseguenza lo sfacelo della potenza imperiale britannica. L'Europa ritrovò se stessa, cioè la coscienza del proprio valore e della propria forza nell'urto col bolscevismo, nella sua rivolta contro il bolscevismo.

Giustamente il Fuehrer ha attribuito all'Italia il merito di avere preceduto tutti gli altri popoli in questo processo di ritrovamento e di rinnovamento dei valori essenziali della civiltà europea. E' col Fascismo che incomincia il risveglio dell'Europa; è col Fascismo che incomincia la rivoluzione europea e si inizia la rinascita del continente. Le parole del Fuehrer sono una pagina di storia. «La più grave lotta contro la distruzione che minacciava il popolo e lo Stato, ebbe luogo in Italia. Con una ribellione eroica senza precedenti, gli ex combattenti italiani e la gioventù italiana, sotto la guida di un Uomo che ha avuto la grazia di essere illuminato in un grado unico, hanno abbattuto in lot-

UN GRANDE DISCORSO DEL FUEHRER

LA CRISI DELL'IMPERO BRITANNICO — IL RISVEGLIO DELL'EUROPA INCOMINCIA COL FASCISMO — LA CAMPAGNA INVERNALE — IL VALORE DEGLI ITALIANI — I PIENI POTERI — QUATTRO PESSIMISTI: MARSHALL, HOPKINS, LORD MARCHWOOD E LORD BEAVERBROOK

Giovani Fascisti combattenti in Africa
Settentrionale. (R. G. Luce - Crespi)



te sanguinose il compromesso tra la civiltà democratica e la prepotenza bolscevica, sostituendolo con una nuova idea positiva nazionale e statale. Non è senza commozione che si legge la storia del Fascismo, la storia di questa epica lotta che non solo eliminò l'umano pericolo, ma riuscì a guadagnare alla Causa del Nuovo Ordine le masse che erano state traviate dal marxismo. Io raccomando vivamente a tutti i tedeschi lo studio della storia della Rivoluzione Fascista, che ha tanti punti di contatto con la nostra, che è così profondamente commovente e che può essere considerata una parte della lotta per assicurare il nostro destino. Solo dopo la vittoria del Fascismo si può parlare dell'inizio del salvataggio dell'Europa.

Di fronte ad un'Europa decisa a rivedere le posizioni internazionali preesistenti, che la pace di Versailles aveva costituita a tutto vantaggio della Gran Bretagna, gli inglesi compresero che il loro Impero aveva cessato di essere un elemento di forza ed era divenuto per essi un peso non più sostenibile. Ogni speranza di salvezza, di fronte alla riscossa dell'Europa rimasta fedele agli ideali della civiltà occidentale, l'aiuto della Russia bolscevica. Questo spiega la dedizione di Londra a Mosca. Ecco perché il Fuehrer ha proclamato che la guerra si deciderà sul fronte orientale.

Le difficoltà del durissimo inverno sono state brillantemente superate dalle armate germaniche e non uno degli obiettivi preannunziati con tanta leggerezza e con tanta fatuità dalla propaganda anglosassone è stato conseguito. Gli eserciti del Reich hanno mantenuto le loro posizioni nonostante gli sforzi di ogni genere compiuti dai bolscevichi. Le inevitabili rettifiche del fronte, dovute ad opportunità tattiche immediate, al dovere di non chiedere alle truppe dei sacrifici non indispensabili, non hanno in alcun

modo modificato il quadro strategico, che ha ricevuto un eccellente collaudo, premessa e garanzia della vittoria finale. « Vi ricordo che durante la disastrosa campagna napoleonica del 1812 si ebbe una media di 25 gradi sotto zero, mentre lo scorso inverno si ebbero fino a 53 gradi sotto zero. Se siamo riusciti a fronteggiare la catastrofe da cui eravamo minacciati, ciò lo si deve all'eroismo e allo spirito di sacrificio dei nostri bravi soldati. Sono questi che hanno permesso di sostenere vittoriosamente l'urto di sempre nuove masse nemiche lanciate con idiota insistenza contro i nostri caposaldi. Il problema più arduo era quello dei rifornimenti. Né gli automezzi, né le locomotive, né gli uomini, erano preparati per sostenere temperature così spaventose. In questa opera di fiera resistenza cospicuo è stato il contributo dei soldati italiani. « Le Divisioni dell'Italia fascista, malgrado il freddo intensissimo, particolarmente duro per esse, hanno fatto fallire tutti gli attacchi sovietici ».

Ma l'esperienza dell'inverno scorso non andrà perduta. « Dalla dura esperienza dell'ultimo inverno abbiamo tratto un insegnamento: ho predisposto misure, che impediranno il ripetersi di quanto è accaduto. Nell'inverno venturo saremo in grado di affrontare e risolvere tutti i problemi. Il fronte sarà meglio attrezzato e tutti i provvedimenti verranno presi tempestivamente per il caso possa ripetersi il terribile freddo dell'inverno scorso ».

In questa lotta per la vita e per la morte, l'Inghilterra è già sconfitta, perché, « comunque questo conflitto finisca, l'Inghilterra vedrà alla fine i suoi alleati più forti di lei ». La guerra ha già attuato tre condizioni di portata incalcolabile: ha distrutto il consenso europeo alla

egemonia britannica, quel consenso, che era fatto di abitudine, di pigrizia mentale, di supina accettazione dei fatti compiuti; ha dato ai Domini la prova irrefutabile della irreparabile decadenza inglese, dei pericoli gravissimi insiti nella loro adesione alla « comunità » britannica; ha accelerato e potenziato negli Stati Uniti l'istinto imperialistico, che ha le sue origini nella passata guerra mondiale ed ha un solo effettivo e reale campo di azione e di espansione: le posizioni imperiali della Gran Bretagna. Nessuno, in Inghilterra, può illudersi su questo punto. Tutta la politica degli Stati Uniti, dalla presa di possesso delle basi atlantiche alla manomissione del Canada, dell'Australia, della Nuova Zelanda, mira unicamente e semplicemente alla successione britannica. Contemporaneamente il Giappone respinge l'Inghilterra dal Pacifico e dall'Oceano Indiano, conquista posizioni ritenute imprendibili, si insedia nei centri di comando e minaccia direttamente la sorgente prima della potenza inglese: le Indie.

Il quadro della situazione prospettata dal Fuehrer con la consueta potenza di espressione, è tale, che non consente dubbi sull'esito finale, mentre esige il massimo sforzo per questa nuova fase, che deve infrangere il colosso russo, già così severamente provato e mutilato. La vittoria sulla Russia non deciderà soltanto della vittoria contro l'Inghilterra, ma dissiperà una volta per sempre il pericolo gravissimo del bolscevismo, perché l'Europa non avrà vera pace, non potrà sentirsi davvero sicura di sé e dedicarsi con serenità alle opere della ricostruzione, finché non sarà distrutta quella negazione di ogni ordine sociale, di ogni principio morale, che è il bolscevismo.

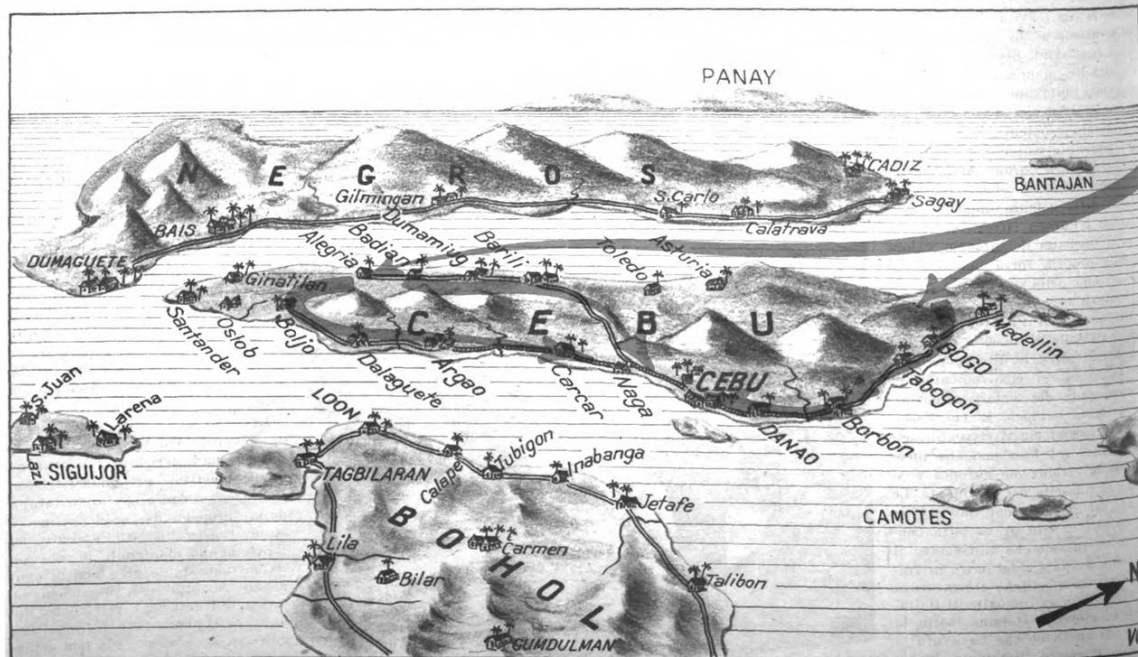
Un solo pensiero, ha dichiarato il

Fuehrer, a conclusione del suo grande discorso, deve dominare su tutto: il conseguimento della vittoria. « Nessuno deve poter tirare in ballo determinati diritti previsti dalle leggi. Oggi non esistono che doveri. Io chiedo, perciò, al Reichstag di confermarmi i necessari poteri autorizzandomi ad agire in modo da costringere ognuno a far diritto e ad eliminare eventuali elementi negativi. In questo momento l'imperativo categorico di ogni cittadino è di dare tutto se stesso. L'amministrazione della giustizia del Reich deve servire la Nazione e non viceversa; i vitali interessi della Nazione debbono prevalere in misura assoluta sul formale rispetto dei paragrafi ».

Immensa è stata dovunque la ripercussione del grande discorso del Fuehrer, che ha parlato interpretando la coscienza della nuova Europa.

Mentre il Fuehrer pronunciava il suo discorso, provenivano da ogni parte nuovi segni del disorientamento anglo-americano. Cosa meditano i dirigenti delle due plutocrazie? Notizie da Lisbona danno interessanti ragguagli del viaggio a Londra degli inviati di Roosevelt: Marshall e Hopkins, recatisi a conferire con Churchill. Il generale Marshall ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno ora concentrando tutti i loro sforzi per accelerare l'invio di truppe e di materiali necessari alle operazioni, le quali — ha precisato — consistono essenzialmente in « incursioni di sorpresa sulle coste europee e in bombardamenti aerei sempre più violenti dei centri industriali del nemico ». Poco per i fautori del secondo fronte. Ancora più cauto si è mostrato Hopkins. Parlando delle forniture alla Russia, alla Cina, all'Australia, ha insistito sulle difficoltà del tonnellaggio e dei pericoli che insidiano i

trasporti. « Non bisogna sottovalutare i nostri nemici, le cui azioni sotterranee diventano giornalmente sempre più pericolose, e dobbiamo usare tutte le nostre forze per mantenere aperte le vie marittime di comunicazione. Il problema dei rifornimenti alla Russia, alla Cina, all'Australia esige una enorme quantità di navi e la collaborazione e la partecipazione di tutte le forze militari e navali delle nazioni unite. Dobbiamo lavorare molto e molto lottare; non basta fabbricare cannoni, bisogna anche impiegarli contro il nemico ». Ecco il problema. Più esplicito si è dimostrato Lord Marchwood in un articolo pubblicato in un nuovo periodico londinese: *Victory*. « Contrariamente a quanto è avvenuto nella grande guerra del 1914-18, la flotta britannica non è riuscita, in questa guerra, a bloccare le forze marittime tedesche nei loro porti. Al contrario, dopo la disfatta della Francia, i tedeschi dominano i porti e le basi tra la punta più settentrionale della Scandinavia e il Capo Finisterre nel mezzogiorno della Francia. Inoltre la flotta britannica non è più riuscita a battere i tedeschi in una maniera decisiva. Sfortunatamente il contro-blocco germanico è stato infruttuoso. Esso impedisce che il materiale da guerra e i rifornimenti preziosi di viveri provenienti d'oltre mare giungano nell'isola britannica. L'entrata in guerra del Giappone è un nuovo gravame per la flotta britannica. Ed ecco un quadretto di Lord Beaverbrook. « Il 1940 fu l'anno della mancanza di carri armati; il 1941 fu l'anno della mancanza di aeroplani; il 1942 è l'anno della mancanza delle navi e il 1943 sarà, probabilmente, l'anno della mancanza delle materie prime ». Giusto e ben detto.





Voci nella sera: sono gli alopatori
lanti che sul fronte russo incitano
il nemico alla resa, (R.D.V.)

LA RADIOTRASMISSIONE DELLE IMMAGINI

Accade talvolta, e non abbiamo mancato di accennarvi in precedenti scritti, che sia utile trasmettere a grande distanza e nel più breve termine di tempo possibile l'immagine visiva di una scena o di un documento, una fotografia o un disegno. Questo è appunto il compito di quei teleregistratori (trasmettenti e ricevitori) che hanno consentito tante volte alla nostra rivista di documentare avvenimenti svoltisi in località lontanissime conservando ad essi una stupefacente attualità.

La tecnica, attraverso appunto le « telefoto », è diventata talmente abituale che non varrebbe nemmeno la pena di occuparsene e però lo faremo soltanto in base ad alcuni principi in modo da risparmiare al lettore, interessato alla consultazione di un qualunque — ma costoso — trattato di fisica.

IL FENOMENO FOTOLETTTRICO

Fototelegrafia, radiovisione, cinema sonoro, contatori ottici ed altre mirabili applicazioni tecniche sono nate dopo la scoperta dell'effetto fotoletttrico che Hertz, l'illustre fisico di Amburgo, fece a trentanni nel 1887.

Hertz avrebbe rivolto maggiore attenzione alla sua famosa scoperta se la morte non lo avesse prematuramente strappato alla scienza. Ma già nel 1888 il fisico Hallwachs di Darmstadt affermava che « sotto l'azione della luce un conduttore elettrico, per esempio una sfera di metallo, perde in determinate circostanze cariche negative d'elettricità ». Studi interessanti furono eseguiti sull'argomento dal russo Stoletow, dai tedeschi Elster e Geitel, e dal nostro grande Righi dell'Università di Bologna.

Oggi si ammette che quando la luce colpisce un metallo, gli atomi di questo *inghiottano* quei corpuscoli d'energia luminosa - *foloni* - che costituiscono la luce. Tali atomi energizzati espellono allora elettroni - corpuscoli costituenti le cariche ne-

gative dell'elettricità — che staccandosi dal metallo possono venire raccolti in modo da ottenere una minuscola corrente elettrica.

E' questo il principio della cellula fotoletttrica moderna in cui un flusso di elettroni emesso, per esempio dal potassio, viene catturato da un filo di nichelio posto vicino. Questo semplice complesso è racchiuso in un bulbo pieno di gas inerte rarefatto.

La cellula fotoletttrica è dunque un convertitore di impulsi luminosi in impulsi di corrente elettrica. Per tale sua facoltà costituisce l'organo principale d'un moderno sistema di trasmissione d'immagini per mezzo di fili o di radioonde.

Esistono già numerosi impianti nel mondo — notevole quello di San Silvestro a Roma — che consentono di inviare in pochissimi minuti fotografie disegni manoscritti documenti, in ogni parte d'Europa e quindi, via radio, in altri continenti. E' solo la fototelegrafia, ricordiamo, che consente la trasmissione dei complicatissimi caratteri cinesi e giapponesi. Il Giappone è stato il primo paese che ha ottenuto la possibilità di pubblicare contemporaneamente la stessa edizione di un grande quotidiano in diverse città distanti dalla sede centrale, mediante la totale applicazione di questo sistema telegrafico.

PRINCIPIO GENERALE

Il principio su cui si basa è molto semplice: basta trasformare la luminosità dei punti e delle immagini stesse in impulsi elettrici che vengono trasmessi con filo o radioonde. Così come accennammo nel n. 32 e 44 anno II di questa stessa rivista.

Gli apparecchi ricevitori procedono alla trasformazione inversa. L'immagine o il documento vengono « avvolti » su un cilindro rotante ed un raggio di luce, specie di punta acutissima luminosa, ne esplora tutti i punti, uno dopo l'altro, in ragione di 25 per ogni millimetro quadrato. Ogni punto ri-

flette la luce ricevuta, naturalmente con intensità diversa secondo le varie tonalità di chiaro e di scuro dell'immagine, sulla cellula fotoletttrica che trasforma i raggi in impulsi più o meno forti — e cioè corrispondenti alla chiarezza od oscurità dei punti — di corrente elettrica. Questa corrente è debolissima e non potrebbe in alcun modo essere avvertita dai lontani apparecchi registratori; s'impone dunque un'amplificazione di molti milioni di volte prima di immetterla nella linea o inviarla alla stazione radiotrasmettente.

Ricevendo tale corrente, e misurandone l'intensità che varia continuamente, si può comprendere la luminosità maggiore o minore dei punti esplorati. Se per esempio alla stazione ricevente non giunge corrente per qualche istante è segno che l'occhio esploratore passa su punti neri; se viceversa giunge una corrente intensa vuol dire che la cellula esplora punti bianchi.

L'immagine o il documento da trasmettere viene dunque avvolto su un cilindro rotante a determinata velocità. Nella stazione ricevente, in qualunque parte del mondo ed a qualunque distanza, occorre un cilindro analogo che deve trovarsi in sincronismo con il primo — marcia cioè alla stessa velocità — ed iniziare contemporaneamente a questo il moto (i due cilindri debbono dunque essere in fase). In altri termini non si pretende da due cronometri soltanto la corrispondenza perfetta nella misura del tempo, ma anche la indicazione contemporanea dell'ora minuto e secondo. Se queste condizioni non si verificano si ottiene in ricezione un'immagine deformata, confusa, incongruente, e quindi, qualora si tratti di documenti o formule o disegni cifrati, assolutamente inintelligibile. I motori che danno il moto ai due cilindri non sono loro collegati elettricamente, ma vengono controllati da un diapason il cui numero di vibrazioni al secondo si tiene rigorosamente costante ed uguale nelle due stazioni.

Alla ricevente i segnali possono arrivare per filo o per radio. Nel primo caso è sufficiente solo l'amplificazione; nel secondo i segnali saranno raccolti dall'antenna e amplificati in alta frequenza, rettificati e poi ancora amplificati in bassa frequenza. Comunque gli impulsi elettrici in arrivo agiscono su una specie di valvola inventata dal dott. Karolus che modula l'intensità di un sottile raggio luminoso proporzionalmente al valore degli impulsi. Questa valvola si basa sul fenomeno, scoperto dal Kerr nel 1875, che un campo elettrico agente su determinati liquidi è capace di alterarne le proprietà ottiche.

Nessun sistema di trasmissione, come questo, offre sufficiente garanzia di segreto. L'intercettatore indiscreto infatti dovrebbe entrare in fase con il cilindro trasmettente; ma a questo può giungere soltanto chi conosce il numero di giri al secondo stabilito per il cilindro stesso e quindi per il cilindro ricevente.

La telegrafia, evidentemente, non è che la precorritrice della televisione già tentata sperimentalmente tra aerei e posti a terra. Molte difficoltà si oppongono all'attuazione del nuovo meraviglioso sistema. Essenzialmente il fatto che oppone la sfericità della Terra alla propagazione delle onde ultracorte, uniche utili in questo campo, la portata di trasmissione sembra limitata per ora, nelle migliori condizioni, a 300-350 chilometri. Ne sembra possibile, per ora, trovare il modo di collocare un buon impianto televisivo a bordo di un aereo. Ad ogni modo è sempre la difficoltà di ottenere immagini chiare che costituisce il più grave ostacolo alla diffusione della televisione.

Ma il progresso della tecnica moderna renderà di sicura attuazione, in un prossimo avvenire, questo meraviglioso sistema di comunicazione che consentirà a qualsiasi distanza, dopo la trasmissione di immagini fisse, anche quella di scene animate.

UGO MARALDI



VERSO LA GRANDE RIPRESA OPERATIVA

La battaglia «dei tre fiumi», in Birmania, continua a dare ai Giapponesi quotidiani, clamorosi successi. Si tratta di una manovra di vasta portata, che tende non soltanto alla conquista di tutta la Birmania settentrionale, con il suo capoluogo Mandalay, ma anche alla distruzione ed alla cattura della maggior parte possibile delle forze anglo-cinesi. A tale scopo, le truppe nipponiche si spingono innanzi con una successione ben calcolata di mosse, in modo da tener sempre impegnata la massa avversaria, mentre ne tentano lo aggiramento sulle ali.

Particolarmente accanita è stata la lotta attorno a Yenangyaung, capoluogo del bacino petrolifero, la cui caduta in mano ai Giapponesi, al Comando inglese ha cercato, in tutti i modi, di impedire; alla fine, però, avendo dovuto cedere l'uno dopo l'altro, i principali centri di resistenza ed avendo inoltre subito perdite considerevolissime, le truppe del generale Alexander sono state costrette a ritirarsi ancora verso nord.

Per coprire la ritirata, erano state fatte accorrere delle unità cinesi, ma contro di queste i Giapponesi hanno lanciato un forte nerbo di truppe corazzate, le quali sono riuscite a neutralizzare l'azione dei carri armati che il Comando inglese aveva inviato per appoggiare le forze di Chung King, distruggendone la maggior parte e costringendo, quindi, anche i Cinesi a fuga precipitosa. A stento, i resti delle forze inglesi e cinesi hanno potuto passare il fiume Pinchaung, sottraendosi così ad una sicura distruzione. Le condizioni disastrose nelle quali il ripiegamento si è svolto, sono state, del resto, ammesse chiaramente dallo stesso Comando inglese, un comunicato nel quale, in data 22, così si esprimeva: «La ritirata attraverso il fiume Pinchaung ora è terminata, ma non senza perdite di uomini e di materiali».

Anche nella valle del Sittang, le vicende della lotta hanno preso un andamento sempre più sfavorevole

Sviluppi vittoriosi della manovra giapponese nell'alta Birmania — verso la fine della resistenza nelle Filippine — Vani tentativi russi contro le linee finniche le inondazioni prodotte dal disgelo e le opere protettive — Stasi apparente in Africa settentrionale

per gli alleati anglo-cinesi. In questo settore, com'è noto, sono i Cinesi a sostenere, in massima parte, il peso della battaglia. Le truppe del generale Stilwell hanno cercato di opporre una strenua resistenza davanti a Bynmada, importante centro della ferrovia per Mandalay; ma anche qui, dopo lotta durissima e sanguinosa, esse sono state piegate.

Minacciate da un abile attacco giapponese sul loro fianco destro e sottoposte all'azione vigorosa di artiglierie e di carri armati, hanno dovuto sottrarsi all'annientamento con un ripiegamento rapidissimo; a stento liberatesi dalla stretta avversaria,

hanno compiuto un altro balzo indietro, di circa una settantina di chilometri, fin verso Yamethine, sulla stessa linea ferroviaria che conduce alla capitale birmana. Ma anche qui, era da prevedere che non avrebbero potuto sostare a lungo, perché truppe giapponesi erano già segnalate ad ovest della città anzidetta, ed a non grande distanza da essa; infatti, è già annunciata la presa di Pyawwe, 20 chilometri più a nord di Yamethine.

Ma il successo più considerevole è stato conseguito dal Comando nipponico con l'audace e brillante mossa avvolgente, in direzione nord-ovest,

iniziata giorni or sono dalla destra del Salween. Nella giornata di lunedì 20, le truppe giapponesi, dopo aver superata un'aspra resistenza cinese, poterono raggiungere il primo obiettivo della loro manovra, e cioè l'importante centro di Loikau, sito circa 150 chilometri a sud di Mandalay. Sfruttando, quindi, questa vittoria, il grosso delle forze giapponesi seguiva a convergere verso ovest, occupando Tannngi. Da questa città un reparto celere proseguiva ancora nella medesima direzione, ed in capo ad una decina di ore di marcia rapidissima, piombava sulla linea ferroviaria Rangoon-Mandalay, e cioè a non più di 150 chilometri da Mandalay. In tal modo, i Giapponesi minacciano di precludere la ritirata alle truppe cinesi che si attardano sul Sittang: infatti, mentre la colonna partita dalla valle del Salween ha raggiunto da est il Sittang, le forze nipponiche operanti sull'Irawaddy pare che siano riuscite ad acciacciarsi nel settore di giunzione fra truppe cinesi e britanniche, rompendo ogni collegamento fra le une e le altre.

Mandalay è, ormai, minacciata da presso e le probabilità di un'efficace difesa della capitale appaiono molto limitate per il Comando britannico. Procedono intanto, del pari favorevolmente per i Giapponesi, le operazioni nelle isole Filippine. Nell'isola di Panay, le superstiti forze nord-americane, che si erano rifugiate nella regione montuosa, attorno al monte Balay, la cima più alta dell'isola che si eleva al margine delle provincie di Iloilo e di Antigua, sono state completamente accerchiate. Continua tuttora la resistenza nell'isola di Cebu, ove i Giapponesi hanno, per altro, compiuto nuovi, rilevanti progressi.

Corregidor, infine, è sempre strettamente circondata e continuamente bombardata dall'aviazione giapponese. Un disperato tentativo nord-americano di rompere il blocco a Manila è stato, infine, mandato a vuoto.

Un pezzo da campagna pronto ad entrare in azione sul fronte russo. (R.D.V.)



dai Giapponesi. Il colpo era stato affidato a tre incrociatori ausiliari che si trovavano nelle acque di Corregidor; ma bombardieri giapponesi, accertati del tentativo dei tre incrociatori di prendere il largo, li hanno fulmineamente assaliti, affondandone uno e danneggiandone un altro; il terzo, invertita rapidamente la rotta, è riuscito a tornare indietro.

Ogni giorno cresce il numero dei prigionieri, che cadono in mano ai Giapponesi. Il Comando del Corpo di spedizione imperiale nelle Filippine ha comunicato, infatti, che il numero dei prigionieri filippino-americani catturati fino al 22 aprile ha raggiunto i 62.000 uomini, dei quali 10 mila appartengono all'esercito americano, ed il resto alle truppe filippine.

Sul fronte sovietico le condizioni del terreno, in seguito alle grandi inondazioni prodotte dal disgelo, impongono una relativa stasi alle operazioni terrestri; più che mai attive, invece, sono le aviazioni dell'Asse, alle quali è assegnato, prevalentemente, il compito di disorganizzare, il più possibile, le retrovie dell'avversario e la sua attrezzatura bellica, in previsione della prossima ripresa offensiva.

Se sostano, in qualche modo le operazioni, non per questo, però possono riposare le truppe, poichè l'allagamento di zone molto vaste rende necessario, per poter mantenere la libertà di movimento, ingenti lavori di sterro e di canalizzazione, nei quali l'organizzazione e la tecnica tedesca si rivelano, come sempre, all'altezza della loro fama e, per esempio, si sono struttati abilmente i rigurgiti delle acque riversandoli sulle linee stesse dell'avversario, per aggravarne le difficoltà. E' avvenuto, così che i bolscevichi siano stati costretti a sgomberare qualche loro importante posizione nel settore centrale, senza nemmeno combattere.

Benchè il settore meridionale dovesse sembrare il più adatto per una ripresa dell'attività operativa, pure in esso, negli ultimi giorni, la calma non è stata interrotta che da un attacco, col quale elementi d'assalto

tedeschi e romeni hanno potuto espugnare alcune posizioni fortificate nemiche nel settore del Donec, facendo un certo numero di prigionieri, e da un'altra vittoriosa puntata tedesca ad oriente di Charkow.

Anche nel settore centrale, malgrado qualche velleità offensiva manifestata dal nemico, gli attacchi sovietici sono andati sempre più declinando. Del resto, è questo il settore in cui le condizioni naturali si mostrano più avverse, l'acqua giungendo, molto spesso, alla cintola degli uomini.

Nel settore nord, invece, si è conclusa, in questi giorni la lotta nella zona dell'Aunus, fra i laghi Ladoga ed Onega, dove i Sovietici avevano seguito a lanciare attacchi su attacchi contro le linee finlandesi. Queste, però, non hanno ceduto di un sol pollice, ed i vani sforzi offensivi dei Russi, condotti con ben sei divisioni di fanteria e con l'appoggio di mezzi corazzati, son costati loro perdite gravissime: circa 14.000 uomini, mentre le valorose truppe finniche non hanno perduto che poche centinaia di uomini, pur facendo un largo bottino di armi e di materiali.

Un'altra operazione, di notevole importanza, è stata condotta a termine nello stesso settore settentrionale, dal Comando tedesco, il quale è riuscito a rigirare una sacca sul fronte di Wolchow; con una successione di combattimenti durata più giorni, una grossa unità avversaria è stata rinchiusa entro una zona boschiva e sottoposta ad una progressiva azione di tormento e di logorio, che ne ha prodotto il quasi integrale annientamento.

Dall'Africa settentrionale, anche per effetto delle peggiorate condizioni atmosferiche, non viene segnalata che una normale attività esplorativa. Però, anche quando la calma apparente regna fra le linee contrapposte, non subisce sosta alcuna quella fervida attività nelle retrovie e nei centri nevralgici dell'organizzazione bellica, che è premessa necessaria e condizione all'azione militare vera e propria.

A questo proposito, dai nostri or-



Su una strada improvvisata un improvvisato rifornimento per autocarri. (Luce)



Morti d'assalto fra le nevi del fronte orientale. (Luce)



Dove i sovietici hanno tentato una controffensiva, i morti ricoprono a centinaia il terreno. (R.D.V.)

gine esplorativi ed informativi viene posto in luce l'intenso lavoro, mediante il quale il Comando britannico tende continuamente a portare la sua organizzazione bellica nello scacchiere cirenaico-egiziano al suo massimo sviluppo e rendimento; ciò che dimostra altresì l'importanza che il nemico attribuisce a questo settore del conflitto mondiale.

Mai un giorno, anche durante que-

ste apparenti stasi operative, il Comando inglese ha trascurato e trascurerà di dedicare attente cure e di distaccare nuove truppe e mezzi in Africa settentrionale; ciò non ostante, le forze britanniche sono tenute inchiodate sulle sabbie africane, sotto la minaccia di un nostro balzo verso il Medio Oriente.

AMEDEO TOSTI



Altra visione di morte: l'attacco sovietico si è infranto contro la resistenza germanica. (R.D.V.)



È stata annunciata recentemente la perdita del sommergibile francese *Surcouf*, il più grande sommergibile del mondo. Pare che sia andato perduto in Oceano Indiano, probabilmente in azione di guerra; esso era nelle mani dei degaullisti e cioè al servizio dell'Inghilterra, ma non sembra che abbia reso utili servizi alla causa britannica dal momento che non aveva mai fatto parlare della sua attività bellica e neppure alla notizia dell'affondamento si associa l'annuncio di un qualche successo riportato nella sua ultima azione.

Il *Surcouf*, più che un sommergibile, era un « incrociatore sommergibile », in contrapposto con la massima parte dei sommergibili di tutte le marine che furono e sono delle « siluranti sommergibili ».

Questa grandiosa nave subacquea aveva un dislocamento di 2900 tonnellate in superficie (che è quanto dire il doppio di un grosso e mo-

derno cacciatorpediniere e la metà di un incrociatore leggero) e di 430 tonnellate in immersione. Il suo armamento era costituito da 2 cannoni da 233, (cioè del massimo calibro usato dagli incrociatori moderni) riuniti in una torre non brandeggiabile e da 14 tubi di lancio, dei quali 16 da 550 e 4 da 400. Aveva una velocità di 18 nodi in superficie e di 10 nodi in immersione. Era dotato persino di un hangar stagno per un idrovolante. La sua autonomia era di 12.000 miglia, cioè più della metà del giro del mondo. Esso era entrato in servizio nella marina francese nel 1934, ma non era stato imitato nelle altre marine e neppure in Francia si era pensato di riprodurlo in altri esemplari.

Si è detto che il *Surcouf* era la più grande unità subacquea del mondo; conviene precisare che lo sarebbe stato in qualunque tempo perché neppure in passato furono

SOMMERGIBILI E SOMMERGIBILI

mai costruiti sommergibili di tale mole. Vi si accennò in un articolo di « Nautilus » di questa stessa rivista ed ai dati già esposti aggiungeremo che l'Inghilterra fino dalla passata guerra si diede a costruire tre grandi unità che entrarono in servizio fra il 1917 e il 1920. Questi sommergibili, che la marina inglese denominò della classe M, avevano un dislocamento di 1600 tonn. ed erano armati di un cannone da 305 lungo 35

grande risorsa è la invisibilità che acquistano immergendosi; il requisito fondamentale che da esse si pretende è la semplicità, la docilità, la vivacità di manovra che sono incompatibili colle mastodontiche dimensioni degli incrociatori sommergibili.

E' appunto questa la condanna dei sommergibili molto grandi. Per inviolabile e universale legge fisica, quanto maggiori sono le proporzioni

L'incrociatore britannico « Naigade » di recente affondato da un sommergibile germanico. (R.D.V.)



Ricupero di navi inglesi nel porto di Bengasi. (Luce)



culibri. Più che « incrociatori sommergibili » essi si sarebbero potuti classificare « monitori sottomarini ». Ma, ai pari delle grandi similitudini delle epoche successive, i sommergibili M britannici non diedero risultati incoraggianti. Il cannone da 305 fu sbarcato perché le condizioni di stabilità di queste navi risultavano troppo precarie e fu sostituito da un cannone di piccolo calibro. I sommergibili stessi furono trasformati in posamine; ma non ebbero lunga vita; due di essi si perdettero per incidenti di manovra e il terzo fu radiato nel 1931.

Anche nella categoria dei sommergibili siluranti la marina inglese è ascesa a dislocamenti molto forti: così, per citare solo modernissime unità, le classi « P » ed « R » sono di 1475 tonn., la classe « Porpoise » di 1520, il tipo « *Thames* » di 1850. Gli Stati Uniti, in qualcuna delle loro unità, si spingono anche più sù: così nelle 3 unità della classe « V », presto disarmate, da 2030 tonnellate; così nell'*Argonaut* e nei due *Nautilus* di 2700 tonnellate, armati con 2 cannoni da 152 e quindi veri e propri incrociatori sottomarini anche essi.

Però la grandissima maggioranza dei sommergibili di tutte le marine del mondo ha avuto ed ha dimensioni e tonnellaggi assai più modesti ed è armata con cannoni di piccolo calibro: 76, 102 o al più 120, in numero di uno o eccezionalmente di due. L'arma essenziale di tutte queste unità è il siluro; la loro

assunte nello spazio da una operazione, da un fenomeno, da un cielo, tanto maggiori sono le sue proporzioni anche nel tempo. Ciò significa che mentre un sommergibile piccolo potrà scomparire sott'acqua in poche decine di secondi, e sottrarsi subito alla vista e all'offesa d'un

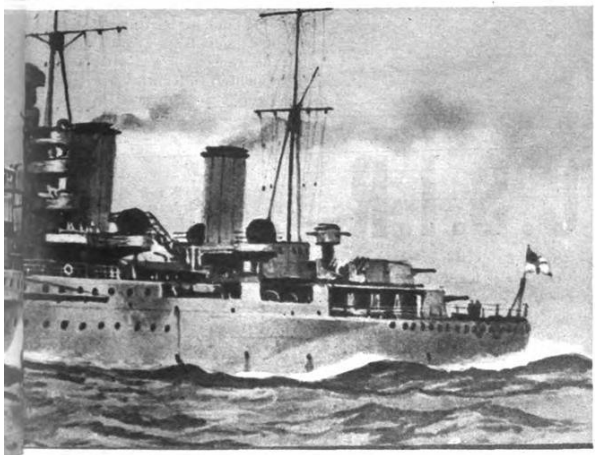
Nel buio della notte e nel Mar Glaciale: motosilurante tedesca in azione. (R.D.V.)



GLI GRANDI GLI PICCOLI

l'aereo sbucato dalle nubi o d'una silhouette durante di superficie comparsa a una certa distanza, il sommergibile grande impiegherà qualche minuto per immergersi e sarà sorpreso dai suoi avversari durante questa fase critica nella quale non può più difendersi con le armi e non è ancora protetto dalla invisibilità. Mentre il sommergibile piccolo inverte la rotta in brevissimo tempo e in pochissimo spazio, quello grande

fondità, in pochi metri o in poche decine di metri di percorso verticale può essere fermato e riportato verso la superficie, evitando quindi discese fino a profondità pericolose; quello grande, prima che la manovra di alleggerimento o di risalita riesca efficace, sarà disceso invece di molte e molte decine di metri e avrà raggiunto profondità alle quali il suo scafo non può resistere. Nè è da credere che un sommergi-



impiegherà un tempo assai maggiore per evolvere, per dirigere verso bersaglio, per sottrarsi all'avversario con la manovra. Mentre il sommergibile piccolo, quando per l'appesantimento prodotto da una massa qualunque cade dalla quota di navigazione verso maggiori pro-

bile grande possa resistere a pressioni maggiori e quindi discendere a profondità maggiori. Se mai è piuttosto il contrario: cioè la resistenza ad una data pressione — (poniamo per esempio 10 atmosfere cioè approssimativamente 100 metri) — si realizza più facilmente in un piccolo scafo che in un grande scafo per la buona ragione che lo sforzo al quale le strutture sono assoggettate aumenta con la estensione della superficie sulla quale la pressione dell'acqua si esercita.

Per conseguenza, mentre la tecnica consente oggi di costruire sommergibili di 500 o di 1000 tonnellate capaci di discendere con buon grado di sicurezza fino a 100 metri di profondità, non sarebbe altrettanto agevole ottenere lo stesso requisito da un sommergibile di 3000 o 4000 tonnellate. A tutto questo si aggiunge che la inclinazione longitudinale assunta talvolta nella navigazione subacquea per cause volontarie o involontarie porta la prora o la poppa della nave ad una profondità ancora maggiore; ma questa differenza di immersione, se è solo di qualche metro in un sommergibile lungo poche decine di metri, diventa di decine di metri in uno scafo lungo cento o più metri. In definitiva ai sommergibili di grandi dimensioni occorrerebbe una resistenza fino a 200 metri per avere lo stesso grado di sicurezza di una piccola unità pronta, agile, leggera, con lo scafo resistente solo fino a 80 o 100 metri.

Un nostro "Mack" in ricognizione nell'Egeo. (R. G. Luce - Paris)



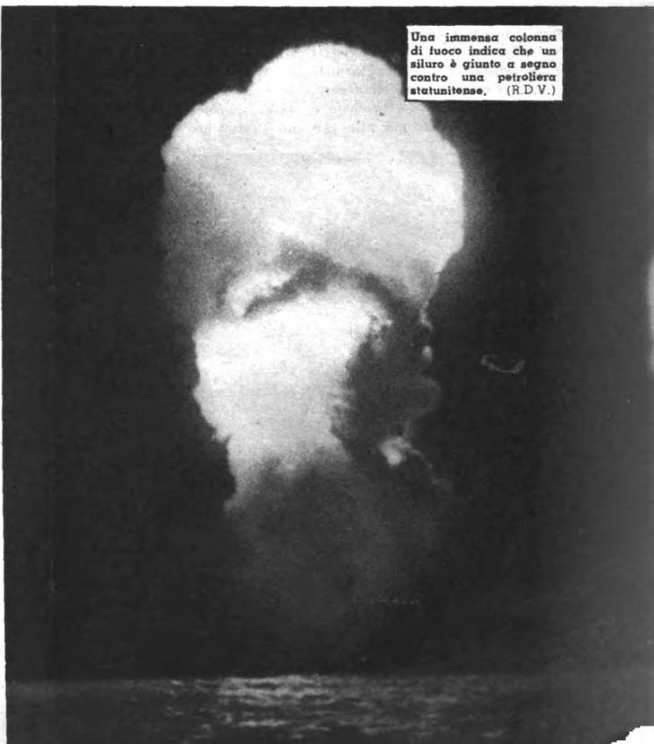
Ce ne sarebbe già abbastanza per spiegare perchè il sommergibile, dopo l'ascesa iniziale, che nei primi 15 anni del secolo XX l'ha portato dalle 100 o 200 tonnellate fino alle 1000 tonnellate circa, sia rimasto poi nel quarto di secolo successivo alle stesse dimensioni assunte durante l'altra guerra. Ma altre ragioni ancora a favore del sommergibile piccolo si possono agevolmente riscontrare nel suo caratteristico impiego. Giacchè i sommergibili agiscono essenzialmente contro il commercio, sono destinati ad insidiare le rotte del traffico avversario e debbono quindi ripartirsi su vastissime superfici di mare per essere in certo qual modo onnipresenti, è evidente che quattro unità di 1000 tonnellate debbano riuscire assai più utili di una sola da 4000. Ed ecco dunque spiegato perchè, lungi dal salire nei tonnellaggi, allorchè la marina tedesca riprese le

costruzioni di navi subacquee realizzò dei sommergibili di appena 250 tonnellate e solo in seguito unità di 500 e di 750.

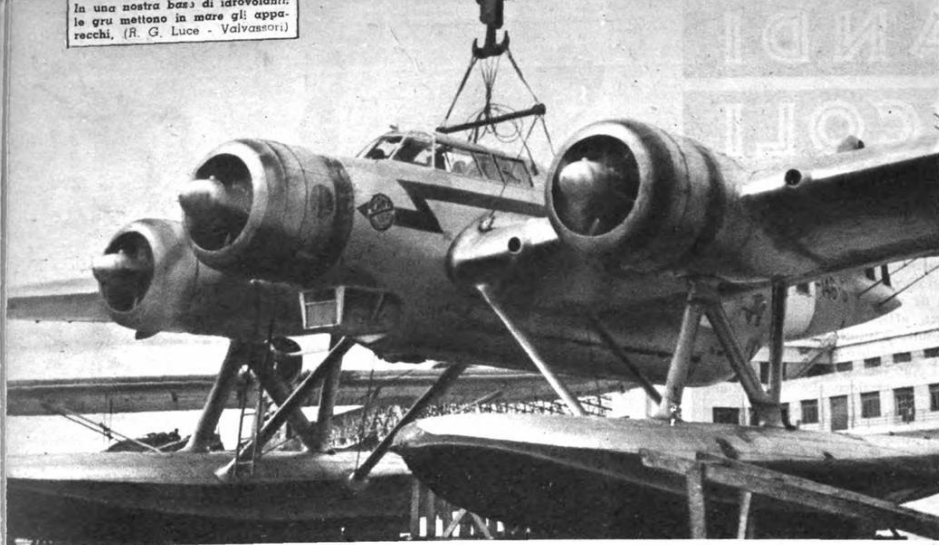
Ma i sommergibili di oggi sono dunque quelli della guerra passata? Evidentemente no: il progresso è consistito nel migliorare le qualità e le possibilità belliche e nautiche entro i medesimi limiti di peso e d'ingombro dei sommergibili della generazione passata; miglioramento che si riflette nella velocità in superficie e in immersione, nella quota massima di profondità, nel raggio d'azione, nella tenuta del mare, nella rapidità d'immersione, nella dotazione di strumenti e d'armi, nella semplicità e sicurezza di funzionamento d'ogni congegno e d'ogni macchinario.

I risultati della guerra in Atlantico dicono chiaramente che questa era la strada giusta.

GIUSEPPE CAPUTI



Una immensa colonna di fumo indica che un siluro è giunto a segno contro una petroliera statunitense. (R.D.V.)



L'AVIAZIONE DEL C.S.I.R.

Man mano che se ne è presentata o il destro, abbiamo sempre accennato su queste pagine all'attività bellica dei nostri reparti aerei, operanti in collaborazione con le truppe del nostro Corpo di spedizione in Russia (C.S.I.R.).

Dopo più di otto mesi di tempo però, nei quali la guerra sul fronte russo si è sviluppata con caratteri di grande eterogeneità ambientale e climatica, sarà bene dare una visione il più possibile organica del lavoro affrontato dai nostri reparti aerei, e soprattutto lumeggiare le enormi difficoltà dovute superare, perché quel lavoro fosse proficuo e continuativo, in relazione alle esi-

genze delle truppe italiane e spesso non di quelle sole truppe.

Diciamo anzitutto che la guerra sul fronte ucraino ha avuto due caratteri ben distinti: di movimento prima, di posizione poi, al sopravvenire dell'inverno russo.

I reparti aerei pertanto hanno dovuto adeguarsi alle diverse necessità soprattutto di carattere logistico, oltre che operativo, scaturenti da quelle due forme di lotta, e l'hanno dovuto fare in un settore lontanissimo dalla madrepatria ed in regioni dalla scarsa viabilità che, per essere state abbandonate dal nemico nelle sue successive ritirate, avevano subito distruzioni a non finire,

soprattutto da parte delle squadre sovietiche, incaricate di realizzare alle proprie spalle la cosiddetta tattica della « terra bruciata ».

Per rendersi conto di quello che tutto ciò ha voluto significare, ricordiamo che il funzionamento bellico di un reparto di volo è l'epilogo finale di tutta una minuziosa organizzazione a terra, che assicura la periodicità dei rifornimenti di ogni genere per le macchine e per gli uomini, la loro sistemazione adatta ad assicurarne il rendimento ed a reintegrarne l'efficienza, che garantisce i contatti con i grandi centri logistici e faciliti quelli con i vari comandi con i quali si deve cooperare.

Già l'aeroporto di guerra differisce sostanzialmente da quello di pace. Mentre in quest'ultimo si cerca di conciliare le esigenze d'impiego con quelle della vita degli uomini, le quali finiscono sempre col prevalere, giacché, oltre tutto, il volo in se stesso logora le energie del personale ed è giusto quindi che questo trovi nel suo aeroporto di che rinfanciarsi dopo il logorio subito; nell'aeroporto di guerra invece le esigenze dell'impiego bellico hanno la netta prevalenza su ogni altra. Nel primo la guerra è considerata come una cosa possibile e l'addestramento del personale procede con metodo e senza nessun carattere pressante; nel secondo invece la guerra è in atto, la si vive ogni giorno e molto spesso più volte al giorno, sicché tutto è subordinato a questa esigenza di carattere immanente.

Ciò non toglie che, risolti i problemi più immediatamente legati al rendimento bellico dei reparti, non si cerchi di rendere, quando possibile, meno dura la vita fisica del personale.

I problemi di sistemazione delle basi aeree di guerra, di per se non facili, come si vede, si complicano enormemente quando la guerra assume carattere eminentemente dinamico e manovrato, il che comporta un'organizzazione logistica snella, estremamente mobile ed « ricolata » e costringe ad affrontare problemi sempre nuovi di adattamento e di sistemazione. Tutto è provvisorio nella guerra manovrata, tutto è dinamico, e questa provvisorietà e questo dinamismo debbono racchiudere in sé gli elementi essenziali, perché il reparto possa dare un rendimento bellico a volte anche superlativo.

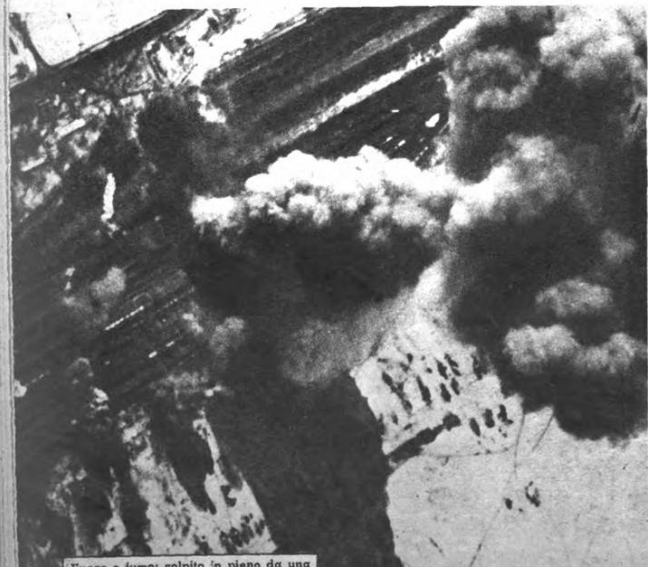
Tutto ciò si è più volte verificato nel primo periodo della guerra in Russia, durante il quale l'aeroporto di guerra aveva vita effimera, a volte di qualche settimana, specie per quelle squadriglie da ricognizione e da caccia, la cui attività era strettamente collegata con quella delle truppe in continua avanzata.



Chi conosce la complessità delle esigenze di una base aerea, sa che cosa significhi questa forma di **anarchismo** dei reparti di volo: tra sporto di carburanti e lubrificanti, di officine mobili, di piccoli magazzini di parti di ricambio e di accessori per velivoli, motori ed automezzi, di bombe, di gabinetti fotografici, di piccoli magazzini di ricambio ecc.

Appena preso possesso del nuovo campo, che spesso era una landa deserta, occorreva impiantare le tende per il personale e gli uffici, il servizio telefonico, quello della cucina, scegliere e delimitare bene la striscia destinata alle partenze, provvedere al servizio dell'acqua, spesso distante chilometri, ed alla sistemazione del personale, assicurandogli un minimo indispensabile alla sua vita materiale, prendendo subito contatto con i vari comandi con i quali si doveva operare.

Tutto ciò imponeva uno spirito di adattamento e d'iniziativa spiccatissimo, comportava un enorme logor-



Fuoco e fumo: colpito in pieno da una bomba un treno bolscevico carico di esplosivi salta in aria. (R.D.V.)

affertare. Da questa speciale situazione nella quale si trovavano i reparti di volo, tutto il C.S.I.R., così lontani dalle grandi basi logistiche nazionali, fu necessariamente dotato di speciali officine per la riparazione e la revisione dei velivoli e motori, delle eliche e degli strumenti di bordo, con tutto l'armamentario d'attensiliera, il materiale di ricambio ed il personale specializzato che il funzionamento di un'officina richiede.

Durante il disgelo sul fronte orientale: i bombardieri decollano dai campi allagati. (R.D.V.)

Il servizio tecnico dell'Aviazione del C.S.I.R. dovette anche staccare, presso i campi, assai spesso decantatissimi rispetto alle «edi delle opere, nuclei omogenei di operai specializzati, destinati a piccole riparazioni di apparecchi e motori o di materiale di nuova dotazione, per alleviare il lavoro dei normali specialisti di quadriglia, già molto assorbiti dalle giornaliere necessità impiego dei reparti.

A black and white photograph of a pilot in a cockpit. The pilot is wearing a flight helmet and goggles, looking down at the controls. The image is a close-up, focusing on the pilot's face and the cockpit environment. The pilot has a serious expression. The background is slightly blurred, showing parts of the cockpit structure. The overall tone is dramatic and focused.

VINCENZO LIOTY

Un cacciatore si accinge a partire. (R. G. Luce - Valvassori)

Un cacciatore si accinge a partire. (R. G. Luce - Valvassori)



Prigionieri sovietici in un campo di concentramento durante l'ora del rancio. (R.D.V.)

L'America di Edison è restata senza dischi di grammofofono. Questa singolare notizia ha fatto negli ultimi giorni il giro dei giornali, insieme con le cifre che riguardano la produzione e la diffusione della musica, per dir così, industrializzata. Il disco è nato in America, all'epoca di Tommaso Alva Edison, cioè intorno all'anno 1876. Epoca fortunata, paese d'oro. Il declinante Ottocento non poteva che accogliere con il massimo entusiasmo l'innovazione meccanica che entrava trionfante nella gamma dei processi rivoluzionari del secolo. S'aprivano ovunque le porte al tentativo il quale rispondeva ai gusti, alle tendenze, agli orientamenti dello stesso popolo americano. Successo, quindi, di pubblico: ed a chi gli rimproverava d'aver contaminato la figura dello scienziato con quella dell'industriale, Edison rispondeva, superbo, che la sua differenziazione dagli altri inventori consisteva, appunto, in questo spirito pratico da cui appariva informata la sua opera.

Il cittadino Edison non supponeva, di fronte alla spettacolosa fortuna avuta dal suo fonografo, con i perfezionamenti che egli vi apportò successivamente, che un giorno questa ascesa avrebbe avuto una brutta d'arresto nientemeno che a causa d'una nuova guerra mondiale. Egli fu il precursore ed il sostenitore dell'insegnamento a mezzo dei dischi: quello che tradotto nei vari *parlophone* e *linguaphone* sembrò un tempo dovesse costituire, tra gli altri suoi compiti, un potente elemento di migliore conoscenza ed unione tra i popoli.

UN'INDUSTRIA CHE MUORE

Le due Americhe dischiusero, sorridendo, le porte al nuovo mezzo di diffusione e divulgazione musicale. Il fonografo entrò in ogni casa e vi tenne il posto d'onore. Il cazonettismo tra il patetico ed il labile fuoreggiò ovunque tre persone fossero riunite per svago; e di pari passo nacque un'industria gigantesca, dalle proporzioni sempre crescenti, come tutto ciò che ha origine in quel caratteristico paese. Ottocento fabbriche ed altrettanti grandiosi impianti cessarono in settimana il loro ritmo lavorativo, cosa che porterà senza dubbio sul fastidio le rispettive maestranze. Non si fabbricano più dischi in un paese che ne aveva esitato (1941) per 50 milioni di esemplari; cioè a dire un

FRONTI INTERNI AMERICA SENZA DISCHI

CRISI DI CARBURANTE

pezzo per ogni 2,5 abitanti. E' questo uno degli aspetti tipici dell'attuale guerra, a differenza della precedente: di ripercuotersi, cioè, dove uno meno immagina e di colpire delle industrie e degli interessi che con il conflitto credevano di non poter avere mai nulla a spartire. Così la comune mania grammofonica aveva dato vita ad un'industria tipicamente americana: cresciuta con un rigoglio insospettabile e mantenuta in vita ed in aumento da una serie di espedienti e di trovate pubblicitarie. Ogni anno, corsa al più perfetto: ogni anno, un grammofono perfezionato ed un disco più sensibile. Ed ecco che gli apparecchi antiquati di trecentosessantacinque giorni venivano buttati via e se ne compravano di nuovi: ecco il colossale movimento d'affari e di danaro intorno ad una invenzione non certo tra le più eccezionali e che sembrava dovesse essere del tutto defenestrata dall'ingresso clamoroso della radio sulla scena musicale.

Il tecnicismo industriale di Edison prevede gli sviluppi del grammofono; li seguì in molta parte, essendo lo scienziato nord-americano morto, come si ricorderà, soltanto nel 1931. Ma la curva ascendente dell'impresa industriale è oggi fermata. Riprenderà, dopo la guerra? L'esperimento del conflitto mondiale insegnò che i gusti cambiano fatalmente, durante le dure prove belliche; né è detto che il pubblico possa restare fedele ad un genere il quale anche ora non comincia ad essere tra quelli oggi più discussi come attualità e modernità. Quello che è certo, consiste nel fatto che l'America, grande esportatrice di dischi, vede queste ottocento fabbriche chiudere i battenti per dar luogo a fabbricazioni di guerra dalle quali si dovrebbe poi ritornare a quelle di pace. Non è molto facile trasformare e ritrasformare: e si può senz'altro dire che anche in questo campo l'incidenza economica dell'intervento sarà molto più notevole di quanto certo semplicismo artefatto voleva far credere ai tempi del dibattito pro e contro la guerra.

Il razionamento della benzina, per passare ad altro settore, ha sorpreso ed angosciato il consumatore americano. Il paese di Ford resta, dunque, quasi all'asciutto del prezioso carburante. Occorre considerare subito, per valutare la portata di questo provvedimento, tre cose: la prima, che negli Stati Uniti la produzione gigantesca delle automobili (intorno ai cinque milioni annui) veniva in buona parte assorbita ed utilizzata dai consumatori locali; cioè a dire che dell'auto si fa un uso addirittura universale; la seconda, che il traffico per via ordinaria è stato sempre proporzionalmente superiore di molto a quello europeo e che il solo diametro di città come New York e Chicago richiederebbe, per percorrerlo, una gran parte della razione settimanale stessa; terza, che le vetture utilitarie, le quali ebbero così largo successo tra noi, sono quasi del tutto sconosciute negli Stati Uniti i quali notoriamente posseggono macchine di grosse cilindrate.

Se, come molti indizi autorizzano a supporre, saranno in prosieguo adottate misure ancora più restrittive si giungerà alla pietosa conclusione che la circolazione automobilistica sarà ridotta ai minimi termini. Ciò a dire, per effetto della stessa diffusione gigantesca dell'autoveicolo, l'America si troverà proporzionalmente alla pari con l'Europa, in quanto, se nel nostro continente poco meccanizzato erano sufficienti dei determinati quantitativi di tonnellate d'essenza per far funzionare le macchine esistenti, negli Stati Uniti ne occorrerebbero, invece, quattro o cinque volte tale numero. Per cui, in fondo, il problema resta identico, almeno per quanto riguarda gli usi civili. Per quelli militari è da tener presente non soltanto le esigenze dell'addestramento dei piloti ma, soprattutto, la necessità di collegare delle basi distantiissime tra di loro nonché il nuovo traffico atlantico. Quest'ultimo, se costituisce un rapido mezzo di unione tra i due paesi alleati, comporta, d'altra parte, tale un dispendio di essenza da lasciar ritenere che a lungo andare diffi-

coltà serissime si imporranno anche a quei paesi che al principio della guerra sembrava dovessero ritenersi immuni.

Si ripete per gli aerei quello che avvenne per le navi, qui per il carburante, là per il numero. L'associazione delle due flotte, per la straordinaria dispersione di forze dovuta alla molteplicità dei compiti, non stata sufficiente a dominare, né a rispettivi avversari italiani, giapponesi e tedeschi: così la moltiplicazione dei mezzi aerei finisce col richiedere tali ingenti masse di carburante da produrre da una parte una refrazione dello stesso e dall'altra l'impegno di un gran numero di nuovi mercantili, destinati a portarlo alle varie basi per i sempre mutevoli bisogni suggeriti dalla strategia aerea.

Ci troviamo di fronte a problemi i quali non mancano, come si rileva dai risultati e dai provvedimenti in corso, di turbare fondamentalmente l'economia bellica dell'avversario. Essi s'affacciano sui campi di battaglia con la nuda realtà delle loro impressionanti cifre.

L'America si trova di fronte a una serie di limitazioni e di restrizioni che essa deve imporsi per la fronte ad impegni ed a necessità sospettate e sentite l'altra volta, quando, cioè, l'alleato orientale si distraeva un così cospicuo complesso di forze dai teatri normali d'operazione europeo ed atlantico.

Negli Stati Uniti, i provvedimenti dettati dalla guerra hanno già avuto una profonda ripercussione. Le sieme ad essi va elaborandosi — e in parte già si manifesta con la distensione di talune fabbriche ed il controllo di altre — una più complessa struttura che ridurrà alla mercé delle oligarchie finanziarie di Washington tutte le imprese private. In poche parole, sotto la formula bellica, gli americani vanno gradualmente perdendo quel privilegio, quel sistema di vita individualista e collettiva per la difesa dei quali, secondo gli interventisti, occorre scendere in guerra contro le potenze del Tripartito.

E questo, per un popolo tipicamente mercantile, non può che portare ad una revisione di posizioni e di posizioni la cui portata è possibile predire, le cui conseguenze recano forse nel grembo delle sue per l'America e per il mondo.

RENATO CANTU

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

1042. BOLLETTINO N. 686

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 aprile:

In Cirenaica l'attività esplorativa è stata ostacolata da forti tempeste di sabbia.

Noi velivoli hanno condotto efficaci azioni di bombardamento sullo retroversario. Un "Hurricane" è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea.

Nel Mediterraneo centrale la torpediniera comandata dal tenente di vascello Enrico Vaccaro ha affondato un sommergibile nemico.

1043. MEDAGLIE D'ORO

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al Valor Militare (alla memoria):

Majorana Giuseppe da Genova Quinto, Sott. di Vascello Oss.

Patuzzi Sante di Giovan Battista da Tricase (Udine), Ten. Regio Esercito Osservatore.

(a dispari)

Brambilla Nello di Roccabianca (Parma), Ten. Col. pilota.

Romagnoli Carlo da Napoli, Tenente Colonnello pilota.

Geniale Luigi da S. Michele (Bari), Sottotenente pilota.

Del Vento Giovanni da Canosa (Avellino), Sott. pilota.

1044. BOLLETTINO N. 687

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 aprile.

Limitate azioni di pattuglie e di artiglieria in Cirenaica dove le perduranti avverse condizioni atmosferiche e grandi tempeste di sabbia hanno pure limitato l'attività dell'aviazione.

Nella scorsa notte le basi aeree da Malta sono state nuovamente attaccate da nostri bombardieri.

1045. BOLLETTINO N. 688

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 aprile.

Sul fronte cirenaico salutaris contatti di elementi avanzati: reparti esploranti nemici sono stati costretti a ritirarsi.

L'aviazione inglese ha compiuto un'incursione notturna su Bengasi: non sono segnalate perdite umane né danni di rilievo. Il nostro sommergibile "Eianchi" non è tornato alla base.

Grosse formazioni aeree dell'Asse hanno condotto violenti attacchi contro l'isola di Malta, e intensamente battuto attrezzature belliche, magazzini, depositi, postazioni contraeree.

Nella zona degli obiettivi, sconvolta da ripetute esplosioni, sono divampati vasti incendi visibili fin dalle coste della Sicilia: buona numero di velivoli avversari è stato pure distrutto o danneggiato al suolo.

1046. BOLLETTINO N. 689

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 aprile:

Nella regione di Ala e la Gazala una punta esplorante nemica, sostenuta da carri armati, è stata nettamente arrestata dal fuoco delle nostre artiglierie.

Sono proseguiti, contro le basi aeronavali di Malta, gli attacchi di formazioni italo-germaniche che hanno ingrandito importanti obiettivi bellici, incendiato e distrutto a terra numerosi velivoli, efficacemente colpito un sommergibile.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno silurato un piroscafo di medio tonnellaggio navigante in convoglio tormentato scortato.

1047. BOLLETTINO N. 690

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 aprile:

Elementi nemici, spintisi con mezzi blindati verso le nostre posizioni del fronte cirenaico, sono stati battuti dal tiro delle artiglierie e respinti, in duelli aerei la caccia germanica abbattuta due "Curias", mentre un "Hurricane", centrato dall'artiglieria contraerea di una nostra divisione, si schiantava al suolo.

Grosse formazioni dell'aviazione dell'Asse hanno attaccato violentemente le basi navali e gli aeroporti di Malta: sono stati colpiti ed incendiati depositi di munizioni carburanti e siluri, ridotte al silenzio quat-

tro postazioni contraeree, danneggiata una nave mercantile, distrutti al suolo velivoli in gran numero. In combattimenti con la caccia nemica, sei apparecchi venivano abbattuti da cacciatori tedeschi ed uno dai nostri.

Incursioni di aeroplani inglesi su Comiso e Catania, con lancio di poche bombe: due feriti tra la popolazione e leggeri danni a fabbricati in Catania.

1048. BOLLETTINO N. 691

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 aprile:

In Cirenaica normale attività di pattuglie. Un velivolo nemico, colpito dalla nostra artiglieria contraerea, precipitava in fiamme.

E' continuata l'azione di bombardamento aereo delle attrezzature belliche di Malta. La caccia tedesca ha abbattuto in combattimento, nel cielo dell'isola, 9 "Spittire" e un "Curias"; altri numerosi apparecchi risultano distrutti al suolo.

Nella scorsa notte aerei inglesi hanno sganciato alcune bombe su Ragusa e nuovamente su Comiso; nessuna vittima fra la popolazione, danni insignificanti a Comiso.

Ulteriori accertamenti hanno permesso di stabilire che il cacciatorpediniere britannico "Havock" di cui al bollettino n. 675 è stato silurato e affondato dal nostro sommergibile "Aradam" al comando del tenente di vascello Oscar Gran in rientro da una crociera.

In merito al nuovo attacco contro Malta, di cui danno notizia i bollettini italiano e tedesco di ieri, si apprende che complessivamente sono stati distrutti 18 e non 16 apparecchi nemici, 7 dei quali sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

1049. BOLLETTINO N. 692

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 aprile:

Sul fronte cirenaico scontri a noi favorevoli di elementi esploranti. Un "Blenheim" precedentemente danneggiato e costretto ad atterrare oltre le nostre linee, veniva

raggiunto e incendiato da un nostro cinghiale.

Velivoli avversari hanno bombardato Bengasi dove si contano due morti e due feriti tra la popolazione musulmana.

Su Malta nuovi poderosi attacchi sono stati condotti da importanti formazioni aeree e nuove grandi distruzioni causate nelle basi aeronavali dell'isola. In combattimenti con la caccia germanica l'aviazione inglese perdeva cinque "Spittire" e un "Hurricane".

Il nemico ha compiuto nella notte passata una duplice incursione su Comiso senza peraltro far danni né vittime: due dei bombardieri partecipanti all'azione sono stati colpiti e abbattuti dall'artiglieria della difesa contraerea nei pressi di Vittoria e nei dintorni di Acate. Bombe sganciate sull'abitato di Vittoria (Ragusa) hanno ferito una bambina e danneggiato alcuni fabbricati.



FILTRI DEPURATORI STERILIZZATORI PER ACQUA

PER
**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI**

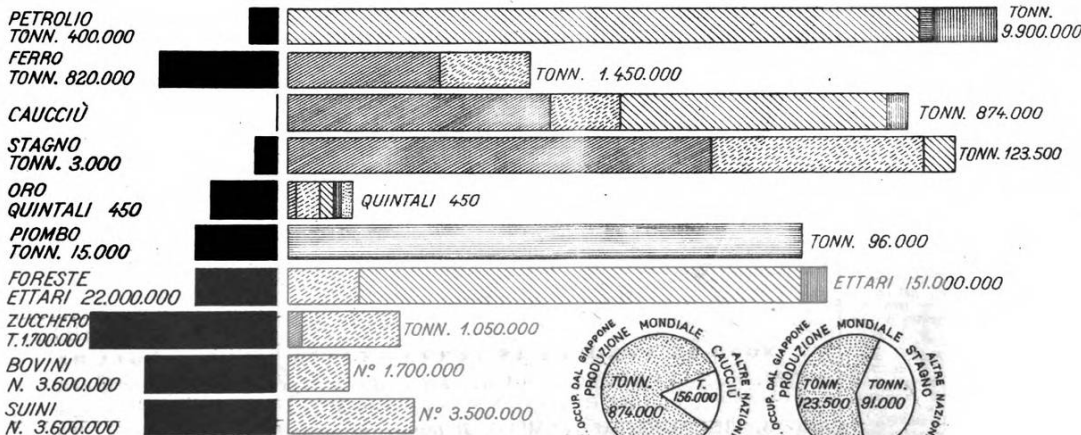
PER
**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Torino, 33
TELEFONO 63.218 - TELEGRAMMI: ZEOLITE

PRINCIPALI MATERIE PRIME PASSATE AL GIAPPONE IN SEGUITO ALLE CONQUISTE TERRITORIALI

Le proporzioni sono esatte per ogni singola materia ma non sono in rapporto fra loro a causa della diversità delle materie stesse.



PROVENIENZA DELLE MATERIE PRIME:

ESISTENZA NEL GIAPPONE:

MALESIA FILIPPINE INDIE OLAND. BORNEO INGLESE N° GUINEA BURMANIA

Per la Birmania e la Nuova Guinea si è tenuto conto delle sole materie prime esistenti nella zona occupata

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 18 - Attività politica e diplomatica:
Il nuovo Gabinetto del Governo di Vichy risulta così composto:

Capo del Governo, Ministro dell'Interno, degli Esteri e delle Informazioni: Pierre Laval; Ministro della Giustizia Guardasigilli: Joseph Barthélemy; Ministro delle Finanze: Pierre Chatol; Ministro dell'Agricoltura e Approvvigionamenti: Jacques Leroy Laduri; Ministro dell'Educazione Nazionale: Abel Bonnard; Ministro di Stato senza portafoglio: Lucien Romier, Sottosegretari: Presidenza del Consiglio: Maysset; Guerra: generale Brixoux; Marina: ammiraglio Auphan; Aviazione: generale Jannet; Lavoro: Legardelle; Comunicazioni: Gibrat; Agricoltura e Approvvigionamenti: Max Bonneloux; Colonia: Governatore generale Breve; Famiglia e Sanità: dott. Grasset; Sicurezza Pubblica: René Bousquet; Interni: Georges Hilaire; Informazioni: Marion, Sottosegretari presso il Capo del Governo: De Brion, ammiraglio Platon, Jacques Benois-Méchin, Jacques Gérard.

Delegato Generale per i rapporti economici franco-tedeschi: Jacques Bernaud, Commissario Generale dello Sport: Pascual.

Da fonte competente si apprende che il Ambasciatore francese a Buenos Ayres, Peyroun ha rassegnato le dimissioni.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi locali sovietici respinti. Operazioni offensive germaniche nei settori settentrionale e centrale.

Dal 21 marzo al 10 aprile 1942, l'aviazione sovietica ha perduto 872 apparecchi. Di questi, 631 sono stati abbattuti in scontri aerei e 95 dalla difesa contrerea. Il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo, sono andati distrutti, sul fronte orientale, 88 velivoli tedeschi.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Nel Mediterraneo orientale una petroliera, 6 velieri e una nave vedetta nemica affondata da sommergibili tedeschi.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacchi aerei germanici sulla costa meridionale inglese. Incursioni aeree inglesi sui territori occupati e sulle città di Augsburg e di Amburgo, 27 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — Attacco aereo nord americano della città di Tokio e di altre regioni del Giappone.

DOMENICA 19 - Attività politica e diplomatica: In Germania celebrazione del 53° anniversario del Fuehrer.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi aerei germanici su Sebastopoli. Operazioni offensive germaniche nei settori centrale e settentrionale. Tentativi di attacchi sovietici respinti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacchi aerei a Malta.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacco aereo germanico sul porto inglese di Grimsby.

Nel periodo di tempo dal 20 marzo al 10 aprile, l'aviazione britannica ha perduto 273 apparecchi, dei quali 97 nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale.

Nello stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 66 apparecchi tedeschi.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania i cinesi sono in ritirata lungo la ferrovia per Mandalay, i giapponesi sbarcano in altre isole delle Filippine e a oriente di Sumatra.

LUNEDÌ 20 - Attività politica e diplomatica:

Il Vice Presidente della Repubblica argentina dott. Castillo ha dichiarato alla stampa che è inesatta la notizia diffusa dai giornali secondo cui sarebbe revocato prossimamente lo stato di assedio. Esso invece continuerà a sussistere.

Ha avuto luogo a Budapest una grande adunata di delegati provinciali del partito governativo, nella quale il Presidente del Consiglio, De Kallay, ha esposto il programma del Governo.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi aerei tedeschi sulla Costa Caucasica del Mar Nero. Attacchi locali del nemico respinti nei settori centrale e meridionale. Combattimenti nel settore settentrionale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacchi aerei all'isola di Malta. Un piroscafo affondato da un sottomarino tedesco nel porto di Beirut. Un altro sottomarino ha attaccato con le artiglierie la centrale elettrica di Giada.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Nell'Atlantico 131 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da sottomarini tedeschi. Attacco aereo alla costa meridionale dell'Inghilterra.

FRONTE DEL PACIFICO. — Continuano i combattimenti in Birmania e il bombardamento dell'isola di Correggio nelle Filippine. Sbarchi giapponesi nell'isola di Panay.

MARTEDÌ 21 - Attività politica e diplomatica:

In Italia si celebra l'Annale di Roma e la Festa del Lavoro.

In un proclama al popolo germanico, il Fuehrer invita tutti i tedeschi a dimostrare, nel terzo anno, che sta per cominciare, dell'opera di soccorso per la Croce Rossa tedesca la grandine della Patria, per i soldati germanici e per i sacrifici da essi sopportati al fronte.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Azioni germaniche d'attacco e di pattuglia nel settore settentrionale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — In Cirenaica puntata nemica respinta a Ain Gazala. Attacchi aerei a Malta 6 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacco aereo alle coste meridionali inglesi.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania resistenza cinese sul Sittang. Avanzata nipponica su Yamethin.

MERCOLEDÌ 22 - Attività politica e diplomatica:

Primo anniversario della vittoria contro la Grecia.

In un discorso tenuto in occasione della riunione dei rappresentanti della lega economica nipponica il Ministro degli Esteri Togo dopo avere rilevato la potenza azionista dell'Asse in Europa ha dichiarato che in Asia orientale la collaborazione tra il Giappone, il Manciukuo e la Cina si è ancora più strettamente sviluppata.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Azioni germaniche nel bacino del Donetz. Attacchi locali nemici respinti negli altri settori. Attività aerea germanica su tutto il fronte.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Nessuna attività degna di rilievo in Cirenaica. Attacchi aerei a Malta 16 apparecchi inglesi distrutti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacchi aerei germanici sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Un mercantile affondato. Tentativo di sbarco inglese sulla costa francese a sud di Boulogne.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania combattimenti sull'Irrawaddy, sul Sittang e sul Salween. Truppe nipponiche sbarcano a Kipura a sud di Sumatra.

GIOVEDÌ 23 - Attività politica e diplomatica:

A Roma il Duce ha ricevuto, presentandogli dal Ministro per gli Scambi e per le Valute, il dott. Dragutin Toth, Ministro di Croazia per l'Industria e per il commercio, intrattenendolo a cordiale colloquio. L'Unione sud-africana ha rotto le relazioni col Governo di Vichy.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Azioni offensive germaniche in varie località. Attacchi locali nemici respinti nei settori centrale e settentrionale. Bombardamento aereo a Stalingrad e a Murmansk.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attività di pattuglia in Cirenaica. Attacchi

aerei su Malta. 9 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Sbarchi di piccole unità navali nella Manica. Incursione aerea inglese sulla Germania occidentale. 5 bombardieri inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — La Birmania ritirata cinese verso il Nord. L'isola di Pymann occupata dalle truppe nipponiche.

VENERDÌ 24 - Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Azioni offensive germaniche nella regione del Donetz. Attacchi aerei a Murmansk.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — 11.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate nel Mediterraneo da sommergibili tedeschi. Attacchi aerei a Malta.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — 35 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da sottomarini tedeschi in Atlantico. Attacco aereo sulle coste meridionali inglesi. Incursioni aeree inglesi sulla Germania settentrionale. 4 bombardieri aerei abbattuti.

Nel periodo di tempo dall'1 al 20 aprile l'arma aerea britannica ha perduto 10 apparecchi dei quali 46 nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale.

Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 25 apparecchi tedeschi.

FRONTI DEL PACIFICO. — Attacco aereo nipponico a Mandalay, in Birmania e a Port Moresby.

Direttore responsabile: Renato Gualini

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C.

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

Diretta da ARNALDO BOCELLI

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa *Biblioteca* si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalla narrativa alla lirica alla critica; e, insieme, la testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tanta diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa *Biblioteca*, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi; e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di alcune fra le più degne degli ultimi decenni.



SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI VOLUMI

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconti) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* „ 20

TUMMINELLI • ROMA CITTÀ UNIVERSITARIA

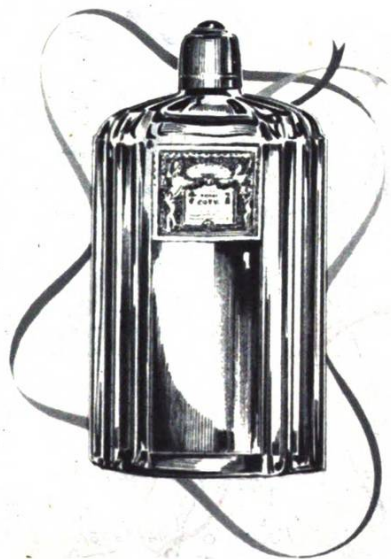


La Colonia per LUI che piace anche a LEI

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile; così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde



SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

